

L'intervento

Della Porta e la battaglia anticonformista contro il cancro

UMBERTO VERONESI

TUTTE le rivoluzioni di pensiero hanno attori silenti e Beppe Della Porta, che domani riceve l'Ambrogino d'oro del Comune di Milano, è uno di questi. Le doti che più ammiro in lui sono la sua capacità di ascolto, la sua imparzialità, la sua integrità intellettuale, la sua intransigenza nella valutazione. Abbiamo per tutta la vita lavorato insieme e siamo stati motori e testimoni dell'era scientifica e culturale che negli ultimi 50 anni ha cambiato il volto alla malattia che è simbolo del male in sé: il cancro. Un'operazione che ha innovato l'approccio alla ricerca medico-scientifica e il modo di pensare e vivere il rapporto con la scienza. Se spettasse a me definire le motivazioni per l'Ambrogino direi: l'anticonformismo e la capacità di visione. Approdammo quasi contemporaneamente all'Istituto Nazionale Tumori da esperienze fatte in laboratori all'estero. Dalla mentalità anglosassone entrambi abbiamo ereditato il pragmatismo che ci portò a concentrarci sul primo ostacolo che si frapponeva fra noi e i malati: i pregiudizi sul cancro. Quindi iniziammo la nostra rivoluzione dall'elemento più semplice: il nome. Negli anni 50 la gente si rifiutava di pronunciare la parola cancro, a cui si preferiva «un brutto male» (espressione non ancora scomparsa) come fosse uno spettro che si poteva materializzare al solo evocarlo.

SEGUE A PAGINA IX

IL RIFIUTO linguistico alimentava quell'elemento e per infrangere questo tabù pensammo a un'associazione di gente comune ed esponenti dell'imprenditoria milanese, per la lotta al «cancro». Fu così che abbiamo dato vita all'Associazione Italiana per la Promozione della Ricerca contro il Cancro. Abbiamo avuto l'intuizione di inserire la parola «Ricerca», e fu una grande

idea. Come direttore scientifico Beppe fece poi crescere **Airc** fino a farla diventare una delle maggiori organizzazioni in Europa: oggi finanzia circa il 40% della ricerca oncologica italiana e svolge un'ottima opera di informazione, alimentando una doppia spirale, di speranza per i cittadini e di fiducia per i ricercatori. In più con Beppe abbiamo combattuto per dare all'oncologia la forza della scienza sperimentale, dandole metodi rigorosi che prevedessero la sperimentazione sull'uomo. Se la scienza medica che agisce sull'uomo non può dimostrare le proprie intuizioni nell'uomo stesso, come può avanzare? Così si infranse un altro tabù ed stato anche grazie alla mente di Della Porta che la ricerca di laboratorio si è avvicinata sempre più alla ricerca clinica, portando più rapidamente i risultati al letto dei malati. Con questa filosofia negli anni 90 ho creato l'Istituto europeo di oncologia. Nel 2003 nasce l'Istituto Firc di Oncologia Molecolare, che riunisce i maggiori oncologi molecolari, gran parte stranieri, e rappresenta l'istituzione più competitiva nell'oncologia molecolare e oggi Della Porta ne è presidente. La vivacità intellettuale di Beppe non ha tregua, perché, come lui stesso sottolinea «solo ponendosi nuove domande si mettono nomi e colori sulle aree grigie della carta geografica della storia umana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

Della Porta l'anticonformista

